

Uno studio clinico condotto da Pfizer solleva gravi preoccupazioni etiche in Francia, Spagna, e Germania, ma è attualmente in corso in Italia.

“Purtroppo non sappiamo ancora dove”, dice Alessandra Cerioli, coordinatrice dell’Italian Community Advisory Board, “Pfizer Italia non ci ha mai voluto rivelare quali siano i centri coinvolti”

(Bologna, 4 Aprile 2005). La multinazionale americana Pfizer, un gigante del settore farmaceutico entrato da poco nel campo dell’HIV, sta conducendo in Italia uno studio su un nuovo farmaco contro l’HIV--il virus che causa l’AIDS--, ritenuto non conforme ai principi di tutela delle persone arruolate negli studi clinici in Francia, Spagna e Germania. Pfizer ha preferito rinunciare a condurre lo studio in quei paesi piuttosto che uniformarsi alle richieste delle agenzie regolatorie e delle associazioni dei pazienti.

Lo studio numero 1026 si propone di valutare il dosaggio ottimale del nuovo farmaco UK-427,857—un inibitore del co-recettore CCR5—su centinaia di pazienti che non hanno mai assunto in precedenza altri farmaci antiretrovirali. In competizione diretta con Shering Plough e GlaxoSmithKline, che stanno sviluppando un farmaco analogo, Pfizer ha quindi deciso di ignorare le preoccupazioni etiche sollevate da molte agenzie sanitarie e dalla maggioranza delle associazioni dei pazienti Europei.

Sulla base del protocollo di ricerca lo studio condotto da Pfizer consente di esporre persone con un sistema immunitario già gravemente compromesso ad un trattamento che comprende un farmaco sperimentato sull’uomo per soli dieci giorni, e di cui non è stata ancora comprovata sicurezza ed efficacia. Sulla base delle linee guida internazionali si tratta di persone che dovrebbero invece ricevere un trattamento di provata efficacia. In assenza di dati preliminari su persone in migliori condizioni di salute, lo studio 1026 rischia dunque di esporre alcune delle persone arruolate a rischi eccessivi, violando le raccomandazioni internazionali sull’etica delle sperimentazioni cliniche.

Lo studio è attualmente in corso in alcuni centri clinici Italiani. Italian Community Advisory Board (1)—una coalizione di attivisti e persone sieropositive che tra le altre cose si occupa di monitorare le sperimentazioni cliniche in Italia—ha chiesto più volte a Pfizer Italia quali siano i centri coinvolti, senza tuttavia ottenere risposta. Nonostante i ripetuti tentativi di dialogo la multinazionale farmaceutica ha scelto di

